



**I TEATRI**  
REGGIO EMILIA

Venerdì 17 novembre 2017, ore 20.30

**\*\*\*Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen**

**Vladimir Jurowski, direttore**

**Alexander Melnikov, pianoforte**

W. A. Mozart, Sinfonia n. 32 in sol maggiore KV 318

R. Schumann, Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op.54

F. Mendelssohn, Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 "Scozzese"

Mercoledì 29 novembre 2017, ore 20.30

**\*\*\*Franz Liszt Chamber Orchestra**

**Erika Miklosa, soprano**

J. S. Bach, Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048

L. Boccherini, *La musica notturna delle strade di Madrid* G 324

E. Grieg, *Holberg Suite* op. 40

G. F. Händel, *Il Delirio Amoros*, Cantata per soprano, orchestra e basso continuo HWV 99

Martedì 12 dicembre 2017, ore 20.30

**Quartetto Jerusalem**

W. A. Mozart, Quartetto per archi n. 17 in si bemolle maggiore "La caccia" KV 458

L. Janáček, Quartetto per archi n. 1 "Sonata a Kreutzer"

A. Dvorák, Quartetto per archi n. 13 in sol maggiore op. 106

Sabato 13 gennaio 2018, ore 20.30

**\*\*\*Chamber Orchestra of Europe**

**Lorenza Borrani, maestro concertatore**

**Yuja Wang, pianoforte**

F. Mendelssohn, *Das Märchen von der schönen Melusine*, Ouverture da concerto op. 32

L. van Beethoven, Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore op. 15

F. Mendelssohn, Suite da *Sogno di una notte di mezza estate*

F. Chopin, Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22

Mercoledì 7 febbraio 2018, ore 20.30

**\*\*\*Orchestre des Champs Élysées**

**Alessandro Moccia, maestro concertatore**

**Bertrand Chamayou, fortepiano**

W. A. Mozart, Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in la maggiore KV 488

W. A. Mozart, Sinfonia n. 36 in do maggiore "Linz" KV 425

Domenica 18 febbraio 2018, ore 20.30

**\*\*\*Maurizio Pollini, pianoforte**

PROGRAMMA IN DEFINIZIONE

Venerdì 9 marzo 2018, ore 20.30

**Arcadi Volodos, pianoforte**

R. Schumann, *Papillons* op. 2

J. Brahms, *8 Klavierstücke* op. 76

F. Schubert, Sonata in si bemolle maggiore D 960

Giovedì 15 marzo 2018, ore 20.30

**\*\*\*Mahler Chamber Orchestra**

**François-Xavier Roth, direttore**

**Jean Guhen Queyras, violoncello**

B. Bartók, Danze popolari rumene (versione per orchestra d'archi)

F. J. Haydn, Concerto n. 2 in re maggiore per violoncello e orchestra, Hob:VIIb:2

B. Bartók, Divertimento per archi

F. J. Haydn, Sinfonia n. 96 in re maggiore "Il miracolo" Hob:I:96

Martedì 17 aprile 2018, ore 20.30

**\*\*\*Swedish Chamber Orchestra**

**Thomas Dausgaard, direttore**

**Isabelle Faust, violino**

J. Brahms, Danze ungheresi n. 2, 4, 9, 11-17 (*trascrizione per orchestra di Thomas Dausgaard*)

J. Brahms, Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

J. Brahms, Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Giovedì 3 maggio 2018, ore 20.30

**Pietro De Maria, pianoforte**

**Alessandro Carbonare, clarinetto**

**Francesco Di Rosa, oboe**

**Francesco Bossone, fagotto**

**Guglielmo Pellarin, corno**

W. A. Mozart, Divertimento n. 1 per oboe, clarinetto e fagotto KV 439b

W. A. Mozart, Quintetto in mi bemolle maggiore per

pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto KV 452

L. van Beethoven, Variazioni per oboe, clarinetto e fagotto sul tema "Là ci darem la mano" di Mozart WoO 8

L. van Beethoven, Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto op.16

Martedì 15 maggio 2018, ore 20.30

**Les Talens Lyriques**

**Christophe Rousset, direttore e cembalo**

F. Couperin, *Le Parnasse ou l'Apothéose de Corelli*

F. Couperin, *La Steinquerque*

F. Couperin, *Apothéose de Lully*

## SULLE NOTE: TRA CLASSICO E ROMANTICO

### EMANUELE FERRARI, pianoforte

#### Ciclo di lezioni concerto al Teatro Cavallerizza

Sabato 20 gennaio 2018, ore 18.00

#### Lo stile classico: Mozart

W.A. Mozart, *Sonata in re maggiore KV 311*

Sabato 17 febbraio 2018, ore 18.00

#### Un mondo nuovo: Beethoven

L. van Beethoven, *Sonata op.10 n.2 in fa maggiore*

Sabato 3 marzo 2018, ore 18.00

#### Il romanticismo poetico: Chopin

F. Chopin, *Ballata n.1 op.23 in sol minore*

## QUARTETTI ALLA CAVALLERIZZA

Sabato 21 aprile 2018, ore 18

#### QUARTETTO OMER

T. Adès, *The Four Quartets*

B. Bartók, *Quartetto n.3*

F. Mendelssohn, *Quartetto n. 6 in fa minore op. 80*

Sabato 28 aprile 2018, ore 18.00

#### QUARTETTO ADORNO

A. Webern, *Cinque Pezzi, op. 5*

A. Webern, *Sei Bagatelle op.9*

A. Zemlinsky, *Quartetto n.3 op.19*

F. Mendelssohn, *Quartetto n. 2 in la minore op. 13*

La stagione dei Concerti 2017-2018 si sviluppa in gran parte intorno alla coppia Concerto / Sinfonia – due parole dalla storia articolata e gloriosa, antiche quanto il sorgere stesso della musica strumentale, che il programma coglie nell'epoca del loro splendore europeo e classico-romantico. Si alternano nei diversi concerti composizioni di Bach, Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Schumann, Chopin e i programmi monografici dedicati a Mozart e a Brahms.

Concerto e Sinfonia hanno indicato nel corso del tempo fenomeni musicali in trasformazione, ma ciascuna di queste forme ha mantenuto il suo proprio elemento distintivo immutabile: un'idea, al contempo, di contrasto e di concordia solista/insieme nel Concerto; un'idea di suono potente, collettivo e coerentemente articolato nella Sinfonia.

Questo taglio è reso possibile dalla presenza nutrita in stagione di compagini orchestrali, quasi sempre affiancate da un solista. Si tratta di formazioni fra le più celebrate d'Europa.

Attorno a concerti e sinfonie si intrecciano prolungamenti e divagazioni: nella musica per quartetto d'archi (quasi un sinfonismo distillato nella più pura essenza) con il Quartetto Jerusalem alla sua prima volta a Reggio Emilia, per pianoforte e fiati (quasi concertismo in miniatura) con Pietro De Maria, Alessandro Carbonare, Francesco Di Rosa, Francesco Bossone e Guglielmo Pellarin, nel recital pianistico, per spingersi sino alla musica vocale, con il soprano Erika Miklosa.

Venerdì 17 novembre 2017, ore 20.30

#### \*\*\*Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

#### Vladimir Jurowski, direttore

#### Alexander Melnikov, pianoforte

La Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è tra le più prestigiose e coinvolgenti orchestre nel panorama musicale internazionale, in grado di riscuotere unanimi riconoscimenti grazie al suo particolare stile nel fare musica. La dirige Vladimir Jurowski, tra i più ricercati e dinamici direttori d'orchestra contemporanei, acclamato in tutto il mondo per la sua musicalità e intraprendente impegno artistico. *"Vladimir Jurowski, più medium che direttore, ricava impeccabilmente magnifiche, languide sonorità"* The Times.

Pianoforte solista Alexander Melnikov, che abbiamo già apprezzato in più occasioni in coppia con Isabelle Faust, presente anche lei più avanti in stagione assieme alla Swedish Chamber Orchestra.

In programma la *Sinfonia in sol maggiore K. 318* di W.A. Mozart scritta nell'aprile del 1779 a Salisburgo e, secondo alcune fonti critiche, servita come introduzione all'opera *Zaide*, Singspiel musicale composto in quello stesso periodo.

Il periodo creativo del *Concerto in la minore op. 54* di Schumann si colloca invece tra il 1841 e il 1845, uno dei meno drammatici e tormentati della vita del musicista. Nel 1841 Schumann scrisse l'*Allegro per pianoforte e*

*orchestra* con il titolo di *Fantasia*, che sarebbe diventato poco dopo il primo tempo dell'op. 54; successivamente aggiunse un *Intermezzo* e un *Finale*, completando il più romantico dei concerti pianistici di tutta la letteratura musicale.

Chiude il programma la "Scozzese" i cui obiettivi non sono descrittivi, gli esiti non sono folcloristici. Non a caso nel corso del suo viaggio scozzese Mendelssohn guardò con sufficienza e quasi con astio alle melodie popolari e alla musica etnica con cui ebbe occasione di venire in contatto - nonostante poi la "Scozzese" ricrei a suo modo degli echi popolari. Piuttosto, la finalità era quella di rievocare atmosfere e impressioni del viaggio giovanile in modo da donare unità concettuale e continuità narrativa ai quattro movimenti della forma sinfonica - indicativo che l'autore volesse i quattro movimenti eseguiti senza soluzione di continuità.

Mercoledì 29 novembre 2017, ore 20.30

**\*\*\*Franz Liszt Chamber Orchestra**

**Erika Miklosa, soprano**

La Franz Liszt Chamber Orchestra è stata un'interprete straordinaria della scena musicale classica per più di mezzo secolo, è dunque giustamente riconosciuta come una delle migliori orchestre da camera. Assieme al soprano Erika Miklosa, rappresenta e promuove la cultura ungherese in tutto il mondo, in una serata che affianca due grandi maestri del primo Settecento, Bach e Haendel in un programma di chiara impronta settecentesca. Del primo ascolteremo il Concerto brandeburghese n.3, dove Bach coniuga la lezione assimilata dai modelli italiani (Vivaldi Corelli Albinoni e Alessandro Marcello) col contrappunto rigoroso e con alcune strutture della musica vocale, imprimendo una sigla personalissima a questo genere d'avanguardia nel panorama musicale dell'epoca.

Il soggetto del *Delirio Amoros* di Haendel, composto nella Roma oscurantista che impediva la messa in scena di opere, è, come consuetudine del periodo, tipicamente pastorale e narra dell'infelice amore fra il pastore Tirsi e la ninfa Clori. La concezione è molto "teatrale" sia per la corposità dell'organico strumentale (con archi e fiati spesso concertanti) sia per l'articolazione strutturale che prevede, l'alternanza fra Recitativi e Arie, volte proprio a rendere l'azione più dinamica. Anche la *Suite* per archi *op. 40* di Grieg, si ricollega la Settecento. Il brano fu composto nel 1884 come omaggio allo scrittore e uomo di teatro Ludvig Holberg, vissuto tra il 1684 e il 1754 e ritenuto personaggio centrale della letteratura danese del suo tempo, tanto da essere definito il Molière del Nord. Grieg ebbe stima per questo autore che era nato nella sua stessa città e per il suo teatro dalle venature ironiche, satiriche e popolari e nella *Suite* volle disegnare, come un prezioso medaglione, cinque momenti musicali nello stile settecentesco, quasi a rievocare in sintesi il clima storico dell'epoca di Holberg. *La Musica Notturna delle Strade di Madrid* di Boccherini, definito da Rudolf Gerber "il più grande compositore strumentale italiano del 700", ultimo erede del Settecento

strumentale italiano nonché punta avanzata del nascente romanticismo, è un quintetto d'archi pubblicato molti anni dopo la morte del compositore. Lo stesso Boccherini ne aveva sconsigliato la pubblicazione poiché "il pezzo è assolutamente inutile, fin ridicolo al di fuori della Spagna perché il pubblico non può capirne in significato né i musicisti suonarlo come va suonato". Il brano infatti ripropone suoni e situazioni delle strade di Madrid uditi da chi le percorreva nottetempo ai tempi del compositore.

Martedì 12 dicembre 2017, ore 20.30

**Quartetto Jerusalem**

*"Passione, precisione, calore, una miscela dorata: questi sono i segni distintivi di questo eccellente quartetto d'archi".* New York Times

Il Quartetto Jerusalem, alla sua prima volta a Reggio Emilia, proporrà Mozart, Janàcek e Dvorak.

Di Mozart ascolteremo il *Quartetto in si bemolle maggiore*, ancora oggi in grado di suscitare emozione per quel senso di profonda poesia racchiuso nell'*Adagio*, in cui già si preannunciano certe elegantissime inflessioni di canto affidate al personaggio di Tamino nel primo atto del *Flauto magico*.

Il *Quartetto n. 1* di Janàcek è direttamente ispirato al racconto "La sonata a Kreutzer" di Lev Tolstoj. Il contenuto si rifà all'atmosfera generale del racconto, e probabilmente cerca anche di seguirne, in termini musicali, lo sviluppo. Il tipo di scrittura adottato da Janàcek sceglie di costruire la partitura basandosi non già sui classici procedimenti di elaborazione tematica, ma sulla ripetizione, continuamente variata, arricchita, intrecciata fra gli strumenti, di un materiale tematico aforistico e frammentario, dal carattere popolare. L'omogeneità della composizione viene assicurata dalla presenza di un tema ricorrente e dalla derivazione di quasi tutti i temi dalla danza iniziale.

Alla tradizione ceca si rifà anche il Quartetto in sol maggiore op. 106 di Dvorak, scritto a Praga dopo il biennio 1892-1894 trascorso a dirigere il National Conservatory di New York. Dvorak si libera dalle influenze esotiche e torna a manifestare il suo profondo legame al clima espressivo della terra d'origine; il Quartetto in sol maggiore vuole essere innanzitutto un omaggio festoso alla patria boema, ai suoi paesaggi e alla sua natura multicolore.

Sabato 13 gennaio 2018, ore 20.30

**\*\*\*Chamber Orchestra of Europe**

**Lorenza Borrani, maestro concertatore**

**Yuja Wang, pianoforte**

Un concerto che condensa ritorni di qualità, quelli di Chamber Orchestra of Europe, riconosciuta come "la migliore orchestra da camera del mondo" (BBC Two

Television, 2011), quello di Lorenza Borrani lo scorso anno presente con *Spira Mirabilis* e quello di Yuja Wang, straordinaria presenza scenica "carismatica", "mozzafiato", "impeccabile" e "diretta" come hanno detto di lei critici di tutto il mondo e che torna dopo 8 anni di assenza. L'ouverture «*La bella Melusina*» fu composta nel 1834-35 per una rappresentazione del dramma di Grillparzer, dramma sul quale, per un momento, si era fermata anche l'attenzione di Beethoven come possibile soggetto di un'opera. Qualche anno più tardi, Mendelssohn scriveva alla sorella Fanny che considerava *La bella Melusina* come la più perfetta e la più melodiosa delle sue *ouvertures*. Nonostante la sua più volte dichiarata antipatia per Mendelssohn e per la sua musica, Wagner sembra essersi ricordato di questa pagina iniziando la composizione dell'*Oro del Reno*. Ancora Mendelssohn con la Suite *da Sogno di una notte di mezza estate*: suoni di natura, e di sovrannatura, in quel brulichio luminoso e lieto di foreste immaginarie popolate di fate e di elfi benigni, inclini tutt'al più a bonari scherzi. Ogni descrittivismo grettamente realistico è bandito, o tutt'al più confinato ai margini di una poetica dove il bello detiene saldissimamente le sue secolari posizioni contro le oscure minacce del vero e del soggettivo. Beethoven valutava con distacco le due opere giovanili che, nella sostanza, ancora si ispiravano al superiore equilibrio del modello mozartiano. Come il fratello opera 19, infatti, il Concerto opera 15 si riallaccia ad una estetica di intrattenimento di matrice pienamente settecentesca, composto dal giovane provinciale con l'intento di soggiogare il pubblico tradizionalista della capitale dell'impero (e quello, più aperto, della fertile Praga) nella doppia veste di compositore e virtuoso "alla moda". La personalità di Yuja Wang potrà manifestarsi appieno nell'*Andante spianato* e *Grande Polacca brillante* di Chopin, composti nel 1832 e caratterizzati dalla fusione tra due momenti musicali psicologicamente contrapposti. L'*Andante spianato* era stato concepito inizialmente come un *Notturmo* per il suo tono sentimentale e crepuscolare, ma successivamente l'autore pensò di accostarlo all'estroverta vivacità della *Polacca*, contraddistinta da quel fuoco ritmico di trascinate ardore, tipico della polacca chopiniana; il virtuosismo ha un ruolo di prim'ordine e appartiene allo Chopin più autenticamente sincero e coerente con se stesso.

Mercoledì 7 febbraio 2018, ore 20.30

\*\*\***Orchestre des Champs Elysées**

**Alessandro Moccia, maestro concertatore**

**Bertrand Chamayou, fortepiano**

Ancora una grande orchestra ed un grande pianista in questo concerto mozartiano, eseguito con strumenti d'epoca.

Tra il 1773 e il 1791 Mozart compose la bellezza di ventiquattro grandi Concerti per pianoforte e orchestra, buon numero dei quali, oltre a fondare la sua fama di virtuoso della tastiera, sono entrati a far parte stabile del repertorio classico. Fra questi alcuni spiccano però in modo particolare e godono di un favore

straordinariamente esteso: è il caso del *Concerto in la maggiore K. 488*, che contende a quello in *re minore K. 466*, prediletto da Beethoven, la palma del Concerto di Mozart più universalmente noto ed eseguito.

Il vero distacco dalle esperienze salisburghesi verso il modello haydniano avviene, alla fine del 1783, con la Sinfonia K. 425, composta in quattro giorni a Linz, dove Mozart si era fermato tornando a Vienna da un viaggio a Salisburgo. Tutte le principali scelte stilistiche della partitura rimandano a Haydn, nella brillante strumentazione (un organico corposo: coppie di oboi, fagotti, corni, clarinetti, oltre ai timpani e agli archi) come nell'impostazione strutturale; ma i frequenti cromatismi e i chiaroscuri espressivi mostrano palesemente la mano dell'autore.

Domenica 18 febbraio 2018, ore 20.30

\*\*\***Maurizio Pollini, pianoforte**

PROGRAMMA IN DEFINIZIONE

Attesissimo il concerto di un nome che ha fatto la storia dell'interpretazione pianistica, Maurizio Pollini, di nuovo al Teatro Valli dopo 13 anni.

Una carriera inestimabile, storia di uomo e d'artista riconosciuta in tutto il mondo, applaudita dal pubblico e dalla critica di ogni latitudine e di più generazioni.

Venerdì 9 marzo 2018, ore 20.30

**Arcadi Volodos, pianoforte**

Ancora un recital pianistico con un artista osannato dalla critica: "Arcadi Volodos: un poeta della tastiera senza pari" *The Independent*; "Arcadi Volodos interpreta Schubert come un nuovo Horowitz" *Ruhr Nachrichten*.

Di Schubert Volodos eseguirà la Sonata in si bemolle maggiore D. 960, composta nel settembre del 1828, due mesi prima della morte, in un unico slancio creativo assieme alle Sonate D. 958 e D. 959, tutte accomunate dalle ampie dimensioni, dalla struttura in quattro movimenti, dalla totale rinuncia a ogni tratto esteriore e magniloquente in favore di un frequente ricorso a toni liederistici, dall'intenso sfruttamento del registro medio-grave della tastiera, dalla completa emancipazione dal modello beethoveniano. Quando non ancora ventenne seguiva le lezioni di diritto e di filosofia all'Università di Lipsia Schumann lesse con entusiasmo le opere di alcuni scrittori tedeschi della generazione romantica e in particolare mostrò la sua predilezione per il poeta Johann Paul Richter. Il clima del romanzo di Richter *Flegeljahre (Anni di scapigliatura)* si avverte nei *Papillons*, composti dal 1829 al 1831 e pubblicati nel 1832. Nei *Papillons* si intrecciano e si fondono in una mirabile sintesi di immaginazione due momenti diversi e apparentemente divergenti dell'animo umano: lo slancio e la tensione verso un'idea di superiore bellezza

e armonia e la ricerca di un porto tranquillo dove le passioni si placano e la mente si abbandona a pensieri più intimi e delicatamente introspettivi. L'invenzione musicale è quanto mai varia e incessante nella sua caratterizzazione armonica; la frase melodica (stupenda quella iniziale che ritorna anche alla fine) coglie con estrema semplicità e naturalezza i vari momenti di questa trasfigurazione romantica in un quadro di rapide e incisive pennellate.

I *Klavierstücke, opus 76*, sono una raccolta di otto pezzi per piano di Johannes Brahms. È costituita da due quaderni, il primo di quattro capricci, il secondo di quattro intermezzi. La carriera di Brahms è segnata da un'iniziale, consapevole scelta che lo induce a porsi in contrasto con il Romanticismo e a collegarsi al monumentale costruttivismo di Beethoven. Giunto alle soglie dei quarant'anni tuttavia anche il Romanticismo rientra per così dire nell'ottica neoclassica di Brahms, che ripensa e, ripensandole, rende di nuovo attuali le civiltà del passato. Fra il 1877 e il 1878 nasce così una straordinaria fioritura di *Lieder* per canto e pianoforte, e nascono gli *Otto Pezzi per pianoforte op. 76*.

Giovedì 15 marzo 2018, ore 20.30

**\*\*\*Mahler Chamber Orchestra**  
**François-Xavier Roth, direttore**  
**Jean Guihen Queyras, violoncello**

La Mahler Chamber Orchestra, che con regolarità è presente nella nostra programmazione musicale, sarà affiancata quest'anno da un solista di assoluta eccellenza, Jean-Guihen Queyras, un artista completamente ed appassionatamente dedicato alla musica, il cui trattamento umile e senza pretese dello spartito ha lo scopo di riflettere la sua chiara e indistruttibile essenza. Il programma alternerà Haydn a Bartók.

L'intelligenza ed il gusto del Bartók folclorico si può cogliere nelle sette brevi *Danze popolari rumene*, composte per pianoforte nel 1915 e trascritte poi per orchestra nel 1917. Sono componimenti piacevoli e musicalmente estroversi nei loro ritmi caratteristici, rispettosi dei costumi della comunità e della regione di origine, senza alcuna manipolazione accademica. Degli ultimi anni ungheresi di Bartók è il *Divertimento* per orchestra d'archi: un gruppo di lavori che sommano, con grande maestria di scrittura, complessità costruttiva, ricerca timbrica, alte ambizioni concettuali. Il *Divertimento* si riallaccia idealmente alla prassi della musica di intrattenimento di Mozart e Haydn, con l'organico di soli archi.

La personalità di Haydn giganteggia in tutti i settori della musica; a lui va il merito di aver condotto la composizione strumentale fuori dalle ingenuità dello stile galante. Egli è stato il pioniere della sinfonia; la Sinfonia n.96 appartiene al terzo periodo sinfonico londinese, ricco di invenzione tematica, mentre nel *Concerto in re maggiore per violoncello* il discorso sinfonico presenta la maturità e l'impegno anche formale della stagione creativa alle

soglie della fase estrema di Haydn, giunto ormai ai cinquant'anni.

Martedì 17 aprile 2018, ore 20.30

**\*\*\*Swedish Chamber Orchestra**  
**Thomas Dausgaard, direttore**  
**Isabelle Faust, violino**

La Swedish Chamber Orchestra è stata fondata nel 1995 come unica orchestra da camera della città svedese di Örebro e dal 1997 è guidata dal suo attuale direttore principale, Thomas Dausgaard con il quale ha lavorato assiduamente nel corso di questi vent'anni per creare una sonorità unica e dinamica e farsi apprezzare nel panorama musicale internazionale. Isabelle Faust, violino, cattura l'attenzione dei suoi ascoltatori grazie a profonde e fedeli interpretazioni, basate su un'approfondita conoscenza del contesto storico delle opere ma anche su una puntuale attenzione all'attuale prassi esecutiva.

"Il suo suono ha passione, grinta ed elettricità ma anche un calore e una dolcezza disarmanti che possono rivelare l'intimo lirismo della musica". *New York Times*

Il concerto monografico è dedicato a Brahms, *Le Danze ungheresi* per pianoforte a quattro mani furono scritte da Brahms agli inizi della sua carriera musicale e sono qui riproposte nella trascrizione per orchestra. Il Concerto in re maggiore op. 77 fu composto nell'estate del 1878 un periodo di grande serenità che si riflette nell'esuberanza delle melodie e nella radiosa amabilità di tono. La Quarta sinfonia venne eseguita a Vienna nel marzo 1897 con enorme successo, dovuto anche alla presenza in sala di Brahms. È la sua ultima apparizione pubblica pochi giorni prima della morte; seminascosto in un palco del Musikverein, fu intravisto dal pubblico e dai musicisti in orchestra e salutato da una travolgente ovazione di simpatia e affetto, forse la più trionfale di tutta la sua carriera.

Giovedì 3 maggio 2018, ore 20.30

**Pietro De Maria, pianoforte**  
**Alessandro Carbonare, clarinetto**  
**Francesco Di Rosa, oboe**  
**Francesco Bossone, fagotto**  
**Guglielmo Pellarin, corno**

Pietro de Maria, protagonista delle applauditissime lezioni concerto della primavera 2016, si esibisce assieme ai fiati solisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in un programma che alterna Mozart a Beethoven.

Nei suoi primi anni viennesi, e specialmente a partire dal 1784, Mozart dedicò gran parte dei suoi sforzi ad affermarsi come virtuoso di pianoforte. Nel *Quintetto per pianoforte e fiati in mi bemolle maggiore K 452*, composto alla fine del mese di marzo 1784 il pianoforte giunge a sfoggiare la magnificenza delle sue risorse espressive



senza prevaricare sugli altri strumenti, instaurando con essi un dialogo disteso e limpido. I Divertimenti KV 439b, come la gran parte delle composizioni mozartiane con il clarinetto in qualche modo protagonista, furono scritti da Mozart per l'amico fraterno Anton Stadler; il divertimento n.1 è immerso in un clima di deliziosa e leggera 'conversazione' tra gli strumenti.

A Mozart si rifanno le due composizioni beethoveniane che costituiscono la seconda parte del concerto: incuriosito da un singolare organico di fiati, formato da due oboi e un corno inglese, Beethoven vi dedicò le *Variazioni* sul tema del duettino *Là ci darem la mano*, dal *Don Giovanni* di Mozart, scritte nel 1796; lo stesso anno Beethoven compose anche il *Quintetto per pianoforte e fiati op. 16* con oboe, clarinetto, corno e fagotto (al centro c'è un *Andante cantabile* basato sull'Aria di Zerlina «Batti, batti, bel Masetto», tratta ancora dal *Don Giovanni* mozartiano).

Martedì 15 maggio 2018, ore 30.30

### **Les Talens Lyriques**

#### **Christophe Rousset, direttore e cembalo**

Chiude la stagione un terzo concerto monografico con Les Talens Lyriques e Christophe Rousset, direttore e cembalo, dedicato, nel 350° della nascita, a François Couperin, le cui Sonate ci fanno risalire all'epoca in cui si determinarono i modi e le pratiche fondamentali del "suonare insieme" nella nostra civiltà.

L'ensemble di musica strumentale e vocale Les Talens Lyriques è stato creato nel 1991 da Christophe Rousset, il quale scelse il nome della formazione in riferimento al sottotitolo di un'opera di Rameau *Les Fêtes d'Hébé* (1739). Egli testimonia così la sua attrazione verso l'Europa musicale del XVII e XVIII secolo, che contribuisce a far scoprire con fortuna. Les Talens Lyriques si consacrano, attraverso l'uso di strumenti d'epoca, all'interpretazione di un vario repertorio comprendente la riscoperta degli spartiti e dei compositori meno conosciuti o dimenticati e i grandi capolavori del repertorio sino a spingersi alle porte del romanticismo con le opere di Gluck e Cherubini. L'attenzione per l'opera è parallela all'esplorazione di altre forme musicali francesi della stessa epoca (il mottetto, il madrigale, le cantate e le arie d'amore), così pure del repertorio sacro con molte prime esecuzioni in tempi moderni.

## **SULLE NOTE: TRA CLASSICO E ROMANTICO**

### **EMANUELE FERRARI, pianoforte**

#### **Lezioni concerto in Cavallerizza**

Pianista, musicologo e docente universitario, Emanuele Ferrari ha inventato un modo originale, coinvolgente e comunicativo di condurre concerti-lezione: dopo aver suonato un pezzo per intero, lo scompone e commenta frase per frase. L'ascoltatore è così introdotto nel laboratorio compositivo degli autori, nei contesti storici e culturali della creazione musicale in modo semplice e comprensibile, ma mai banale.

Questo approccio permette di scoprire dei veri tesori nascosti che possono sfuggire all'orecchio dell'appassionato meno esperto: il linguaggio, semplice e comprensibile a tutti, è capace di spiegare e suscitare stupore al tempo stesso.

Quando, alla fine della lezione-concerto, il brano musicale viene "ricomposto" e risuonato per intero, l'ascoltatore si rende conto della magia del percorso attraverso il quale è stato accompagnato e della nuova consapevolezza raggiunta.

L'esecutore entra in contatto diretto con l'ascoltatore attraverso la condivisione di ogni singolo elemento del brano musicale, comunicando con lui attraverso il linguaggio universale e senza parole della musica.

Non contento di questo, Ferrari ha organizzato i propri concerti-lezione in cicli rispondenti a veri e propri filii conduttori: nel nostro caso, attraverso Mozart, Beethoven e Chopin, il passaggio chiave tra Classico e Romantico.

Posto unico € 8

## **QUARTETTI ALLA CAVALLERIZZA**

A sèguito dell'XI Concorso Internazionale per Quartetto d'Archi "Premio Paolo Borciani", svoltosi nel giugno 2017, ospitiamo Quartetto Omer e Quartetto Adorno, le due formazioni che ottennero 2° e 3° premio, (1° premio non assegnato). I due programmi sono accomunati dalla presenza di Mendelssohn, autore eccelso in ogni genere musicale, specialmente nella musica da camera. Metterlo a confronto con il futuro, vale a dire con la modernità, è un modo di proporlo che può riservare sorprese.

Ecco dunque due dei suoi Quartetti (uno giovanile, uno appartenente all'estrema maturità) affiancati ad autori del primo Novecento: Webern, protagonista della stagione atonale e seriale, Zemlinsky e Bartók esploratori di vie alternative alla dodecafonia; e a un autore dei giorni nostri, il britannico Adès, che condivide con Mendelssohn una grande naturalezza di scrittura.

Sabato 21 aprile 2018, ore 18

### **QUARTETTO OMER**

Sabato 28 aprile 2018, ore 18.00

### **QUARTETTO ADORNO**